

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 10
semestre L. 5
trimestre L. 3
mezzo L. 2
Estero: anno L. 23
semestre L. 12
trimestre L. 7
mezzo L. 4
Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno costerà L. 1.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghe non saranno accettate se non accompagnate al responso.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 50. - In terza pagina sopra la linea geografica - sommazioni - dichiarazioni - ringraziamenti cont. 40 dopo la firma del giornale cont. 50 in quarta pagina cont. 20. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Abbonamenti straordinari

al Cittadino Italiano

Apriamo con oggi i seguenti Abbonamenti straordinari:

- 1.° A tutti i nuovi abbonati, dal giorno del loro abbonamento in giugno, sin al 31 dicembre 1898, si darà il Cittadino per L. 8.
2.° Per due abbonamenti consimili, sole Lire 15.
3.° Per un abbonamento da parte di chi abbia sottoscritto almeno un'azione, Lire 6.
I versamenti debbono essere anticipati. Il miglior modo è servirsi di Cartoline-Vaglia, dirette all'Amministrazione.

4.° Abbonamento mensile. Apriamo anche un abbonamento speciale mensile, per la città, con consegna a domicilio, a sole L. 1,25. Si potrà godere di quest'agevolezza sin a tutto il corrente 1898.

5.° Abbonamenti per un Numero settimanale. (Vedi in IV. pagina).

O CLERICALE, O SOCIALISTA

Cediam oggi la parola all'Osservatore Romano, che pubblica la seguente importantissima lettera sul parossismo liberticida e anticattolico di questi giorni:

Si mena molto rumore, e persino vi è chi si scandalizza come di una ignobile ironia, per l'accoppiamento fatto dei cattolici e dei socialisti nella guerra di estermio, - che è stata decretata e che si eseguisce con imperturbabile disinvoltura, - delle loro Società e delle loro istituzioni.

Mi prendo la libertà di dire con tutta la franchezza che io non me ne meraviglio affatto e non resto per nulla scandalizzato, perchè questo accoppiamento e questa identificazione dell'azione cattolico-sociale col'agitazione radico-socialista sono determinati dalla natura stessa delle cose, e quasi sto per dire s'impongono inesorabilmente a quelli medesimi che più credono imporsi a tutti e a tutto.

Finchè il movimento cattolico è rimasto nel terreno religioso e morale, finchè i Congressi cattolici si sono occupati principalmente dell'Obolo di S. Pietro, di Confraternite e di Sodalità religiose, di Circoli e di Comitati alieni da qualsiasi politica per principio e in fatto, nessun sospetto hanno destato, e anzi non pochi stupivano in vedere tanta tolleranza e tanta libertà nelle sfere liberalistiche e massoniche.

Ma l'azione cattolica ha destato vive apprensioni quando è penetrata nel doppio terreno elettorale-amministrativo ed economico-sociale. Tranquillo, legale e ordinato è stato il movimento cattolico elettorale; il movimento cattolico-sociale fu serio, pratico, proficuo. Col primo scomparve il monopolio liberale-moderato nel campo amministrativo; col secondo è scemato il predominio bancario-giudaico nel campo economico.

È facile comprendere che il moderatismo liberale ha sempre più perduto terreno nel campo politico, dal momento che doveva così contare coll'elemento cattolico nel campo amministrativo ed economico.

Nelle ultime elezioni amministrative infatti i liberali non sono riusciti che coll'appoggio dei cattolici, e quando questo non hanno voluto o potuto avere hanno dovuto coalizzarsi coi radicali e coi socialisti. Il moderantismo liberale ed ufficiale era di qualche guisa alla mercè del partito clericale o del partito socialista.

Di qui la necessità di sbarazzarsi immanamente con un colpo solo dell'uno e dell'altro.

Tale necessità politica pel liberalismo era a mille doppi accresciuta dalla necessità economica di togliere di mezzo il più presto possibile la seria concorrenza che le Banche cattoliche, e particolarmente le Casse rurali, sono venute a portare contro il monopolio usuraio dell'attuale sistema bancario.

Il movimento cattolico sociale in Italia si è accentuato e concretato in tre fondamentali istituzioni, che sono le Società operaie cattoliche, le Banche cattoliche, e le Casse rurali. Il liberalismo ufficiale con queste e per queste veniva a perdere sensibilmente la sua influenza politica sull'elemento operaio e veniva a perdere il suo monopolio esclusivo sulla vita economica del popolo.

Il socialismo, alla sua volta, veniva a perdere il suo migliore personale di agitazione, e veniva ben anche a perdere i pretesti con cui agitava le masse, perchè con simili istituzioni cattoliche il denaro circolava senza usura fra le classi meno abbienti, e in modo particolare nelle campagne, ove i socialisti avevano intrapreso un forte lavoro di propaganda e di eccitazione.

Ma è avvenuto che le mancate promesse del liberalismo politico, che con ingenti spese, con insopportabili balzelli e con fallite operazioni finanziarie ha prodotto un generale malessere economico e sociale, come le utopistiche declamazioni del socialismo economico che non sono state tradotte in atti effettivi e fecondi, hanno recato da prima una generale diffidenza nelle masse, tanto verso il liberalismo politico quanto verso il socialismo economico.

A poco, a poco, reietto l'uno e l'altro di questi impotenti mezzi di benessere economico e sociale, gli spiriti e i cuori si sono rivolti al programma tanto semplice e tanto determinato dell'azione cattolica, sì amministrativa come economica e sociale, e per conseguenza coloro medesimi che, delusi sul conto del liberalismo politico, erano passati o stavano per passare alla sequela del socialismo economico si sono soffermati sulla via, ovvero sono passati al movimento cattolico sociale.

Le intemperanze e le improntitudini dei socialisti hanno spaventato i più miti, come hanno irritato i più operosi: per tal modo l'incomposta agitazione socialista ha aperto la via e ha involontariamente, ma efficacemente, favorito il tranquillo movimento cattolico-sociale.

Ecco d'onde è venuta l'identificazione dei clericali e dei socialisti; i socialisti sono stati i più efficaci ausiliari dei cattolici, e perciò il liberalismo ufficiale ha sentito il bisogno imperioso di comprimere ad un tempo socialisti e cattolici, ma più quelli di questi, perchè crede che senza le spaventose utopie dei socialisti il popolo non sarebbe corso a ripararsi sotto l'egida dell'azione cattolica.

Non vi è bisogno, secondo me, di ricercare quali adunanze sian fatte di liberali o di frammassoni, quali circolari sian diramate e quali convenzioni sian stabilite per avere la spiegazione dei fatti attuali, di questa doppia campagna cioè anticlericale e antisocialista. I fatti si spiegano da loro stessi e con una evidenza smagliante e inconcussa.

Il liberalismo politico ufficiale comprime i socialisti, perchè fanno attrarre le popolazioni verso i cattolici; ma comprime nel tempo stesso i cattolici, perchè colle loro istituzioni amministrative, economiche e sociali le sottraggono tanto al liberalismo ufficiale, quanto al socialismo settario.

Posto, per la logica inesorabile dell'errore e del male, fra i due punti estremi che ora si contendono l'avvenire, il liberalismo politico ufficiale vuole riaffermarsi e ricollocarsi sulle ruine di ambedue.

Inaugura così, senza avvedersi, la politica del sepolcro e il regno del cimitero,

formulando il suo programma politico, economico e sociale nella duplice negativa: nè clericale, nè socialista, laddove gli avvenimenti l'hanno formulato nel dilemma politico: o clericale, o socialista.

Intorno alle Casse Rurali

La Tribuna ed i suoi satelliti, compresi quelli di Udine, continuano i loro assalti feroci contro le Casse rurali cattoliche, cosa in loro più che naturale. Eguardiamoci i organi ufficiali della massoneria e del giudaismo, oppure del più idrofobo anticlericalismo, non possono non avere rabbiosa avversione contro ogni cosa che sappia di cattolico e che ridondi ad onore e vantaggio del regno di Gesù Cristo. In quest'affare poi delle Casse rurali, l'odio va di pari passo... coll'amore: l'amore per la cassetta. Si sa infatti che le Casse rurali cattoliche hanno messo fine in un migliaio di paesi a quel nobilissimo commercio al trecento per cento che ha condotto tanti poveri diavoli a cedere graziosamente, con pegno di un riscatto impossibile, le loro povere terre a chi d'un biglietto di banca da cinquanta lire aveva fatto la base di un giuocchetto di moltiplicazione di carta bollata e di zeri. Il traffico nobilissimo è in pericolo, i semiti e colleghi ne sono amareggiati, e la Tribuna scende in lizza per la più nobile delle professioni ebraiche, armata del motto: libera usura in libero ghetto, morte a chi ci frastorna nella caccia al danaro dei poveri e dei gonzi.

Visto però che da sola non poteva tener testa alla falange, per quanto assottigliata, dei giornali cattolici, i quali hanno stritolato il suo castello, o, meglio, la sua sinagoga di calunnie e di inesattezze, la Tribuna e la stampa del medesimo taglio, del medesimo patriottismo, del medesimo galantomismo, ha chiamato aiuto; ed ecco a soccorrere la Corte d'appello di Macerata, la quale, in un chilometrico decreto citato ultimamente dal talmudico foglio romano e relativi tirapiedi, dichiara che si faceva un dovere di negare la trascrizione ad una Cassa rurale cattolica perchè... perchè in Camera di Consiglio gli eccellentissimi giudici avevano dimenticato il codice delle Cooperative!

È non può essere che così, perchè la Corte d'appello di Macerata ha trovato che le Cassi rurali cattoliche hanno per scopo di ricostituire la manomorta!

Non possiamo abbastanza deplorare l'ignoranza che quei magistrati ostentano della nostra legislazione cooperativa, tutt'altro che completa. Da anni si attendono le promesse riforme che rimedino alle molte lacune del nostro Codice delle Cooperative: ma almeno si conoscesse quello che c'è da chi deve applicare la legge!

La Corte d'appello di Macerata ha visto nella responsabilità illimitata la fusione dei beni, nel miglioramento morale e religioso l'istituzione di una Confraternita.

Diamo un saggio dei motivi così trionfalmente citati dall'organo di Piazza Sciarra e della stampa liberale quotidiana di Udine au gran complet:

- « Quando si riflette:
« Che le enormi ed impossibili condizioni
« solo possono essere imposte e subite da
« capi religiosi autorevoli a credenti ciechi,
« il sospetto si tramuta in convinzione che
« si è di fronte ad una associazione emi-
« nentemente religiosa, la quale ha per e-
« sclusivo obbietto quello di raccogliere co-
« munque e dovunque valori, sia in potere
« dei terzi, in testa della Comunità onde
« perpetuarne la esistenza, malgrado l'ap-
« parente durata del termine di anni 99,
« sia prorogandola come per patto, sia tra-
« sformandola con altri congeneri della
« stessa indole. »

È bene non dimenticare che le enormi ed impossibili condizioni sono quelle di non essere nè il capitale nè gli utili divisibili fra i soci, gli utili dovendo formare il fondo di riserva, ossia il vero capitale, e questo dovendo essere devoluto, in caso di scioglimento, ad un'opera di comune utilità.

I magistrati di Macerata ignoravano completamente che le società cooperative in nome collettivo per la loro natura possono costituirsi, e si costituiscono in fatto, senza capitale, rispondendo tutti in solido delle operazioni.

Ignoravano le decisioni in proposito di altre Corti d'appello, per esempio quella di Venezia, che dichiarò più volte come per la natura giuridica delle Casse rurali esse

possano costituirsi senza un centesimo di capitale.

Ignoravano le ragioni giuridiche per cui il patrimonio di una Cassa rurale che in dieci anni non arriva in media a cinquecento lire non sia proprietà unica degli ultimi soci rimasti.

Ignoravano pure un'altra quantità di cose, con grande piacere della circoscisa Tribuna, la quale ha potuto, colla scorta della sapienza maceratese, sostenere che le Casse rurali cattoliche vogliono eludere la legge, ricostituire la manomorta e debellare Roma intangibile, - ricopiata in ciò dalla stampa liberale ufinese.

Cose queste che farebbero ridere i polli, se non facessero riflettere amaramente dove, per quanto inconsciamente, viene alimentata la baldanza settaria, - osserva la Democrazia cristiana, di cui sono, in sostanza, anche le riflessioni antecedenti.

Le Casse rurali cattoliche sono oggi uno dei fattori più grandi di prosperità per i centri agricoli. I liberali hanno voluto tentare l'importazione delle Casse Raiffeisiane, togliendo loro il carattere confessionale; ma, sebbene muniti di potentissimi mezzi e protetti dal Governo, dai sodalizi, dalle banche di ogni specie, hanno dovuto convincersi che la loro propaganda non attecchiva, le loro Casse non arrivano al centinaio, parecchie si sono staccate dai liberali per far parte del gruppo cattolico.

Ciò avviene perchè una società cooperativa in nome collettivo, cioè a solidarietà illimitata, non è possibile fra gente di nessuna cultura, di nessuna istruzione, e di mezzi limitatissimi, senza la salvaguardia della fede e la tutela della religione.

Noi confidiamo, non già nel senno del Ministero, ma nell'avvedutezza del partito liberale medesimo, il quale troppo ha da temere del socialismo, per lasciare nuovamente le popolazioni in balia dell'usura, sopprimendo le nostre Casse. Che se ciò avvenisse, stia tranquilla la Tribuna, il danno principale ricadrebbe sui suoi fratelli in Ghemarà, perchè non c'è bisogno di essere protetti per prevedere la formazione di un formidabile partito antisemita italiano, il quale lavorerebbe di lena ad impedire che di nuovo il sessanta per cento diventasse l'interesse usuale nelle campagne. Si persuada la Tribuna: essa sta tirando sassi in colombaia. E si persuada anche la stampa liberale ufinese, - accusante di sovversione i clericali, - che essa nella sua guerra alle Banche e Casse cattoliche concorre precisamente alla propaganda sovversiva.

Non lo diciamo noi

Abbiamo già fatto cenno di alcune preziose verità liberamente proclamate dall'ex-ministro Villari pronunciando giorni sono a Firenze un suo discorso commemorativo di Girolamo Savonarola. Ora dobbiamo toccarne un'altra.

Disse il Villari, che in fatto di storiche discipline non è certo un giuoco:

« La storia da noi è stata fatta con criteri antipapali, e quindi si è esagerato e si è avuto torto nel considerare privo di bene il Medio Evo, che ci dette le libertà comunali, distrutte dal Rinascimento, e a Legnano scacciò gli stranieri, che il Rinascimento poi fece liberamente percorrere per tutta la penisola. »

Ora chi non sa che da anni ed anni il falsar la storia con criteri antipapali si ammirava e si premiava (e pur troppo si loda tuttavia e si insegna) come una fortunata applicazione dei nuovissimi metodi critici o positivisti, che solo l'ignoranza tirannica dei vecchi governi poteva voler proibiti alla cultura nazionale? Ma la verità esce o presto o tardi dal pozzo.

L'opera del Pane di S. Antonio

Togliamo dal periodico Il Pane di San Antonio un Breve con cui il S. Padre, lodando l'opera del Pane, la mette a confronto colle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli e ricolma intanto di nuovi favori spirituali i devoti del grande Taumaturgo.

« LEONE PAPA XIII a perpetua memoria »

« Consolò grandissimamente l'animo Nostro e rispose pienamente ai nostri desiderii la supplica colla quale poco tempo fa il diletto figlio Lorenzo Caratelli, Ministro Generale dei Minori Conventuali, Ci pregava di accrescere viepiù e di estendere dovunque il culto di S. Antonio da Padova. E in

verità i Cattolici tutti hanno ragione di venerare con singolare onore e con affettuoso ossequio S. Antonio. Egli per singolare missione affidatagli da Dio, è solito ad elargire al popolo cristiano continue grazie e continui benefici, cosicchè la Chiesa medesima esorta ognuno a ricorrere a lui se ha bisogno di miracoli. In questi tempi caluniosi, poi, Sant'Antonio di Padova si associa bellamente in un patto di carità con S. Vincenzo d'Paoli, e insieme ambedue si occupano di sollevare le miserie e di soccorrere ai bisogni dell'infima plebe, e l'uno le guadagna coi benefici il pane, l'altro glielo porta. E in molti tempi ormai è stabilita una cassetta colla soave immagine di Sant'Antonio da Padova che tiene fra le braccia il Bambino Gesù. Quell'immagine pare inviti e dolcemente costringa i fedeli a chiedergli delle grazie, e in compenso delle grazie ottenute essi mettono nella cassetta l'obolo col quale provvede il pane dei poveri. Le conferenze poi di S. Vincenzo, che per loro istituzione dispensano alle famiglie dei proletari ciò che necessita alla vita, ricevono da S. Antonio un valido appoggio ed un abbondante soccorso per compiere la loro missione.

Stando così le cose, più che volontari accogliamo la supplica presentataci, e, sempre pronti ad accrescere la divozione dei fedeli ed a procurare la salute delle anime coi celesti tesori della Chiesa, ai singoli fedeli d'ambo i sessi che pentiti, confessati e comunicati per tredici Martedì o per tredici Domeniche senza interruzione, in qualunque tempo dell'anno, avranno con più meditazioni o preghiere o devote pratiche a gloria di Dio onorato il medesimo Santo accordiamo indulgenza plenaria, applicabile anche ai defunti, da acquistarsi in quel Martedì o in quella Domenica in cui avranno adempiuto queste condizioni.

Dato a Roma, presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il 1 marzo 1898, anno 20° del Nostro Pontificato. »

### La fotografia del SSmo Salvatore

Abbiamo la vera fotografia di Gesù Cristo morto.

In occasione dell'ultima ostensione della S.ma Sindone in Torino, s'era pensato di tentarne la fotografia. Re Umberto, che vi era contrario per tema che qualche fotografo ne facesse volgare speculazione, acconsentì quando si offerse d'eseguirlo l'avvocato Secondo Pia, il quale con un lavoro sapiente e costante di molti anni ha rivelato si può dire al Piemonte odierno il Piemonte antico, ritraendo fotograficamente una quantità d'oggetti artistici di oggetti artistici del Piemonte, per la maggior parte ignorati.

Per fotografare la S.ma Sindone, l'avvocato Pia fece costruire un apposito palco, fece venire a posta macchine perfezionatissime, e preparò le lastre fotografiche con un sistema pensato appositamente, che le rendesse sensibili al colore giallastro del santo Lino. Ma la prima posa, assai lunga, non riuscì, perchè i riflettori elettrici che illuminavano la S.ma Sindone oscillarono e si spensero.

Quando venne tentata la seconda posa, la S.ma Sindone era coperta da una lastra di vetro, amorosa precuzione voluta dalla Principessa Clotilde per tema che la preziosissima ed antichissima Reliquia patisse per la luce, per la polvere, per l'aria istessa. Di più la luce dei riflettori elettrici era stata, per lo stesso motivo, velata, con schermagli di vetro smerigliato, che dapprincipio furono rotti dalla potenza della sorgente luminosa, la quale poi si dovette collocare ad una notevole distanza da essi.

Tratta questa seconda volta la fotografia, mentre l'avv. Pia stava sviluppandola, contento di vederla ottimamente riuscita, apparegli cosa impensata e mirabile. Egli si vide innanzi non solo il ritratto della Sindone, ma il ritratto del Redentore morto. La S.ma Sindone presenta, com'è noto, chiari i contorni del Sacro Corpo e del Viso, ma con macchie che non danno i lineamenti; invece la lastra fotografica, dando la negativa del Lenzuolo, presenta la positiva della salma in quello involta e rimastavi improntata. Questa positiva è il ritratto fotografico del Redentore. Tutte le linee del volto e delle mani sono così distinte come se si fossero fotografati, non i segni lasciati dal Divin Morto sul Lenzuolo in cui fu involta, ma il Divin Morto istesso. Una vera rivelazione che nessuno si aspettava, perchè non si poteva supporre che quelle macchie, apparentemente imprecise, ridassero, rovesciate, una immagine compiuta. Si sapeva già che la lastra avrebbe invertito le tinte, che le tracce oscure del Sangue le avrebbe segnate in bianco, e il bianco relativo della tela l'avrebbe segnato in bruno, ma si credeva che le impronte così tramutate di colore conservassero le indeterminanze dell'originale.

Com'era accaduto un risultato così impreveduto? Evidentemente i segni del Sacro Lino, che l'occhio da sé non sapeva ricomporre, costituivano una completa negativa del Corpo che v'era stato accolto. La prova fotografica, formando una negativa, restituiva alla vista in forma positiva una piena immagine del Redentore.

Era dunque non un puro ricordo dell'Ostensione, ma un'Ostensione nuova e più

perfetta. Avanti agli occhi del fotografo, nel buio e nel silenzio del suo gabinetto, riapparivano il volto, le membra, le mani, di Gesù, come i contemporanei l'avevano visto, come nessuno avrebbe più sperato di vederlo dopo tanti secoli.

Sparsasi la notizia, è incominciato un nuovo pellegrinaggio, stavolta alla casa del Pia, che ha esposto alla meraviglia della gente la sua felicissima scoperta; accorse fra i primi la duchessa di Genova.

La lastra fotografica, che è esposta ora in una camera oscura e che sarà esposta fra pochi giorni nella Mostra d'Arte Sacra in Torino, fa un'impressione indicibile. Il volto lungo e scarno di Nostro Signore, il Corpo torturato, le mani lunghe e sottili, sono il presenti e si mostrano a noi, dopo tanti secoli, come non si sono mai più visti dopo la sua ascensione al cielo. E tuttavia non sforzano a veruna correzione dell'immagine che ognuno ne ha nella memoria, tanto la verità, ora apparsa, conferma le linee che la prevalente tradizione pittorica ci ha tramandate.

Inutile aggiungere che si cercherà di riprodurre questo ritratto in carta, così che non se ne invertiscano nuovamente i tratti rifacendo l'aspetto della S.ma Sindone, ma si conservi la meravigliosa inversione ottenuta sul vetro, cioè l'immagine sacrosanta del Redentore.

### Babilonia ministeriale e parlamentare

Abbiamo da Roma: E' sempre impossibile il prevedere l'esito del torneo di carte che comincia oggi alla Camera e continuerà forse per quattro o cinque giorni.

Sonnino non ha voluto, o finge di non aver votato, allearsi cogli zanardelliani. Può darsi che molti di questi s'inducano all'assenza od all'astensione, per non comprometterli.

### Il processo dei giornalisti a Milano

I giornalisti — e i computati — contro i quali comincia oggi a Milano il processo, davanti al Tribunale di guerra, sono stati trasportati dal Carcere cellulare al Castello, in apposite celle. Vi rimarranno fin a processo esaurito, ossia parecchi giorni.

Ha fatto dappertutto impressione enorme la ripresa di vite e stritolate accuse contro il Dott. D. Davide Albertario. Anche i magistrati commentano con parole gravissime. Ieri fu condannato a 45 giorni di reclusione e 3000 lire di multa l'ex-gerente Ponzoni dell'Italia del Popolo, per un articolo intitolato: « Il malcontento dei richiamati ». Ogni giorno il Tribunale militare di Milano infligge condanne severissime.

### La Società Cattolica ripristinata

Leggiamo nel Verona Fedele: Sappiamo che il Co. Sparavieri Sindaco di Sona ha scritto al R. Arciprete di Lugagnano una lettera, invitandolo a ritirare i Registri e tutte le carte che vennero sequestrate dai R.R. Carabinieri, autorizzandolo a far continuare il funzionamento della Società e a provvedere per le esazioni e la distribuzione dei sussidi a chi di diritto.

### Come qualmente i Comitati parrocchiali siano stati « trovati » sovversivi

Nella Sicilia Cattolica leggiamo: « Da fonte ufficiale sappiamo — e lo annunciamo con compiacimento vivissimo — che, in seguito a ricorso, da quell'Autorità Prefettizia vennero revocati gli ordini per i quali ad Acireale erano stati soppressi i Comitati dell'Opera dei Congressi cattolici. Furono restituiti gli oggetti sequestrati, gli elenchi dei soci, ecc., ecc. Simile provvedimento si aspetta fra giorni per Girgenti ». Dicono che la Sicilia è indietro un secolo da noi dell'Alta Italia. Sia per questo che qui si continua a fare ciò che laggiù si viene disfaccendo?

### Lo scioglimento del Circolo di S. Giuseppe di GEMONA

Ci voleva dunque anche questa vittima! Il Giornale di Udine, sempre fremente contro le cattoliche istituzioni, avea detto che il Circolo di S. Giuseppe di Gemona opprime, soffoca. Conseguenza logica e immediata: opprimiamo e soffochiamo il Circolo, e trionfi il Giornale di Udine, trionfi il suo Quos ego, trionfi la libertà nuovissima degli italianissimi! Il Circolo fu dunque sciolto. E' poco tempo che si festeggiava in Udine il tentativo, caduto disgraziatamente a vuoto, di riscossa contro il dominio austriaco. Festeggiamo oggi, a suon di trombe e con inni di giubilo, la libertà che si gode sotto l'egida del liberalismo!

Ecco, per la storia, e per monumento imperituro, il decreto di scioglimento del Circolo S. Giuseppe di Gemona.

Il Prefetto della Provincia di Udine Considerato che la « Società o Circolo sotto il titolo ed il patrocinio di S. Giuseppe per il mutuo soccorso » esistente in Gemona, e non giuridicamente riconosciuta, contravvenendo al disposto dell'art. 3 del suo Statuto, che « dispone di non immischiarsi in cose politiche, » da lungo tempo notoriamente è divenuta strumento del partito clericale e fa propaganda di idee contrarie alle istituzioni dello Stato ed alla integrità della

patria, mirando a dominare l'amministrazione municipale, tanto che l'attuale Presidente della Società stessa fu destituito dalle funzioni di Sindaco del Comune di Gemona per oltraggio fatto al sentimento nazionale nella ricorrenza del 20 (sic) settembre;

Visti gli articoli 71 e 72 dello Statuto della Società, nel quale è previsto il caso dello scioglimento per costrizione legale e si contempla la destinazione da darsi al patrimonio della Società;

Visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale;

Decreta

La Società o Circolo sotto il titolo ed il patrocinio di S. Giuseppe per il mutuo soccorso esistente in Gemona è sciolta.

Sarà proceduto ad una perquisizione nei locali della suddetta Società, sequestro ando gli atti ed emblemi, con denuncia, ove occorra, all'Autorità giudiziaria.

E' affidata alla Congregazione di Carità di Gemona la liquidazione delle sostanze patrimoniali della Società medesima, in conformità delle disposizioni del suo Statuto, ed a tale effetto saranno consegnati alla Congregazione suddetta il capitale esistente in cassa, gli atti e registri contabili.

L'Ufficio Provinciale di P. S. è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà inteso al Presidente della Società di San Giuseppe.

Udine, 14 giugno 1898.

Il Prefetto  
L. PREZZOLINI

Che cosa si può dire? *Hæc est hora vestra.* La libertà è tanta che, mentre l'astio setario può avventare ogni sorta d'accuse impunemente, e spesso vedersi esaurito nelle sue esigenze, a noi cattolici resta impedita perfino la difesa, la critica oggettiva. E' una grandine che ci si rovescia addosso, e chi può schermirsene?

Per ora non ci resta che riportare ciò che scrive la stampa anticlericale udinese, pazza di gioia per l'avvenuto scioglimento del Circolo, quant'era delirante di smania persecutiva fin quando esso esisteva. I lettori sanno ciò che è avvenuto in Gemona dall'anno scorso in qua, conoscono e sono al caso di giudicare quanto valore abbiano le imputazioni addossate al Circolo dalla stampa anticlericale e dal decreto di scioglimento, e sapranno adeguatamente valutare l'avvenuto.

Ecco che cosa scrivono ai Friuli, in data di ieri:

Stamane giunsero fra noi, da Udine, l'ispettore di P. S. cav. Castagnoli, il capitano dei R. carabinieri, nonché vari carabinieri ed agenti di P. S., con mandato di sciogliere questo Circolo clericale di S. Giuseppe.

Chiamati alla sede i preposti, si fece una minuta perquisizione, la quale, come era da prevedersi, lasciò trovare ben poco; ma all'ispettore non pareva vero che fra le cose fatte sparire fosse compresa anche la bandiera, e con insistenza la chiese al presidente sig. Carlo Bonanni, il quale con vari giri e rigiri e dopo viva insistenza del sig. ispettore, ed infine dopo una sequela di sante bugie ed in seguito ad un minio molto signifiante del cav. Castagnoli, disse che la bandiera si trovava, non più a Roma, non più distrutta, non più all'estero, ma in casa di un loro affiliato nel sobborgo di Ospedaletto, dove intatti fu trovata e sequestrata.

Ora staremo a vedere che ne sarà del capitale sociale di circa 13,000 lire, finora irripetibile. E' certo che anche su ciò gli egregi funzionari qui venuti vorranno vedere chiaro. Questa pratica fu rimessa alle ore pomeridiane, e ve ne riferirò l'esito.

E' inutile dirvi che questa misura dell'autorità politica ha fatto in paese la migliore impressione, e che si spera sia il preludio di un generale repulisti.

Chi scrive così ardisce firmarsi *Veritas!!* Alle notizie mandate dal corrispondente il Friuli aggiunge le seguenti:

Riguardo al capitale sociale (che sarebbe di circa 12 mila lire), e che avrebbe dovuto trovarsi nella cassa del Circolo, il Consiglio, nella seduta del 23 maggio p. p., avea deliberato di affidarlo ad un Comitato di persone di sua fiducia da esso eletto. Queste persone verranno chiamate dalla Congregazione di carità di Gemona a renderne conto, come prescrive il decreto prefettizio che pubblichiamo più innanzi.

Acche gli strumenti della Banda, uniformi, ecc., vennero consegnati alla Congregazione di carità.

Il Giornale di Udine, di cui si ricorderà la corrispondenza sintomatica di 8 giorni fa contro il Circolo, riporta in data di Gemona, 15:

Questa mattina sono venuti qui l'ispettore di Pubblica Sicurezza, un delegato, il capitano dei R.R. Carabinieri, ed alcuni militi della benemerita ed hanno proceduto allo scioglimento del Circolo di S. Giuseppe.

Vi furono alcune difficoltà per avere la bandiera, che il presidente Bonanni cercava dei pretesti per non consegnarla, ma in seguito alla energica insistenza dell'ispettore di P. S. la bandiera fu finalmente consegnata.

Un primo boccone non basta a saziare certi formidabili appetiti, e perciò il Giornale di Udine aggiunge i seguenti ulteriori decreti di proscrizione:

Si raccomanda alle autorità di vigilare sulle società clericali femminili, che qui si raggruppano intorno al « Circolo di S. Antonio », e alle « Figlie del Sacro Cuore ».

Lo scopo apparente di questa società sono la preghiera e le opere religiose; *acesi* però che con le solite arti lojolesche si tenti di innuare il più intransigente clericismo politico, sperando di dominare le famiglie mediante le donne.

Le cooperative agricole, le casse rurali, sono istituzioni utilissime e raccomandabili, e precisamente perciò esse non devono avere nessun scopo né dichiarato, né recundito, confessionale o politico, ma devono essere aperte a qualunque galantuomo che ne faccia richiesta.

Il Governo dovrebbe esaminare attentamente tutti gli statuti delle Casse rurali confessionali che pullulano nel nostro distretto, prendere accurate informazioni sugli intendimenti della medesima, onde poter arrestare a tempo quell'antipatriotico movimento che delle nostre inconscie plebi rurali vorrebbe farne le eventuali reclute del Vaticano.

Andate là, o eroi! Voi vendicate gloriosamente i disastri africani, prendendovela anche colle donne, a base d'insinuazioni vilissime, tanto più vili in chi pretende denunciare « arti lojolesche. » Né meno eroi siete nel nobile mestiere di delatori, e delatori così onesti e veritieri come tutti vedono.

Al popolo il riflettere e giudicare.

Il Sig. Bonanni, presidente del disciolto Circolo di S. Giuseppe, stess contro l'operato la seguente protesta:

Il sottoscritto Carlo Bonanni, Presidente del Circolo S. Giuseppe in Gemona, si crede in dovere di protestare contro il Decreto del sig. Prefetto della Provincia, 16 giugno corr., che dichiara sciolta la detta Società, perchè viola lo Statuto fondamentale del Regno, che garantisce ai cittadini il diritto di associazione a scopo pacifico; perchè l'accusa generale di aver contravvenuto all'articolo 3 del proprio Statuto, che vieta alla Società d'immischiarsi in cose politiche, è smentita dal fatto che non si potrebbe indicare né un fatto, né una data in cui il Circolo abbia compiuto né abbia partecipato a dimostrazioni politiche;

Perchè l'accusa di far propaganda contro l'integrità della Patria è smentita dal motto che la Società porta sulla bandiera: *Dio-Patria-Famiglia*; dal fatto che le adunanze sociali si sono tenute sempre con la massima pubblicità, sotto gli occhi di tutti, senza che in 14 anni di esistenza, l'Autorità politica avesse motivo di muovere alla Società nemmeno una semplice osservazione; è smentita dal fatto che la Società in più occasioni dimostrò invece positivamente e la propria devozione alla Patria ed il rispetto e la deferenza al Potere costituito, essendo sempre intervenuta con bandiera e rappresentanza alle esequie celebrate nel nostro Duomo per i caduti dell'Esercito nazionale nelle battaglie d'Africa, con aver fatto usare la propria Banda in segno di esultanza per la liberazione dell'eroico e compianto colonnello Galiano dal forte di Macchiè, con avere con pubblici concerti della propria Banda festeggiato le Nozze d'argento dei nostri Augusti Sovrani e le Nozze di S. A. il Principe di Napoli con S. A. la Principessa Elena di Montenegro. Perciò, e per l'indole della Società, e per il contegno suo correttissimo, il suddetto Decreto di scioglimento non apparisce in verun modo giustificato.

E tutto ciò salvo sempre nei soci il diritto di chiedere per le vie legali il risarcimento dei danni che dallo scioglimento del loro Sodalizio potrà ad essi derivare.

Gemona, 15 giugno 1898.

Il Presidente  
Carlo Bonanni.

P. S. Credo pure mio dovere di rinnovare oggi la protesta che a suo tempo feci al sig. Prefetto della Provincia circa il fatto delle Corone avvenute il 7 (e non il 20) Settembre 1897, essendo io allora Sindaco del Comune. Vale a dire che, con permettere in tal giorno la temporanea rimozione di due vecchie corone di fiori naturali dalle lapidi del Re Vittorio Emanuele e di Garibaldi mentre si faceva la pulizia della Loggia Comunale, non intesi assolutamente di fare un'offesa al sentimento nazionale, ma di permettere quello che si è fatto mille volte altrove in simili circostanze senza sollevare la minima protesta da parte di chichessia.

C. Bonanni.

Il Prefetto di Udine, comm. Luigi Prezzolini, è trasferito alla Prefettura di Novara, ov'era il comm. Segre, che prima era pur stato Prefetto di Udine. Ignorasi ancora chi gli succederà.

## ITALIA

Genova — Assoluzione del « Cittadino ». — Fra le meraviglie di tutti era stato sequestrato l'egregio *Cittadino* per una corrispondenza da Torino in cui con parole piene di rispetto e di temperanza si narrava che il popolo era stato dispiaciuto di non aver veduto il Principe di Napoli nella cerimonia solenne della Sindone. Fra meraviglia anche maggiore era stato indotto il processo alle Assisie. Il gerente era accusato nemmeno che d'offesa al Principe, cioè d'averlo incolpato di mancanza ai doveri verso l'Augusta Famiglia e a quelli dipendenti dal suo grado militare. Ma alle Assisie la sentenza è stata pienamente assolutoria, dietro verdetto unanime dei giurati. Ecco una lezione agli invasati da bile e mania anticlericale.

## ISTERO

Cina — Peste a Hong-Kong. — A Kong la peste fa strage con una violenza non mai veduta. L'88 per cento dei casi è mortale. L'epidemia, che prima assaiva i soli cinesi, è pure diffusa tra gli europei, e non passa giorno che non moriano anche alcuni di loro. I più esposti al pericolo sono gli stranieri che captano per la prima volta nel paese, per il che si raccomanda loro di tenersi lontani dal quartiere cinese. Ma il flagello si è esteso a tutta la città, colpendone indifferentemente europei e indigeni. Il decoro

della malattia è fulmineo. La morte avviene in poco meno di 15 ore. Il commercio è completamente arenato. La stampa si scaglia contro il governo per non aver provveduto in tempo a circoscrivere il terribile morbo.

### Dalla Provincia

#### Martignacco

**Bettifica.** — Ieri abbiamo data una notizia cavata dai giornali cittadini riguardo al contegno tenuto dai contadini del paese di Martignacco.

E l'abbiamo riportata colla persuasione che realmente in Martignacco si onorasse in S. Antonio, il santo titolare, e quindi fosse festa di precetto.

Invece da altre informazioni, ci risulta che le cose stanno diversamente.

La festa di S. Antonio è ivi festa puramente di devozione e di consuetudine; ed il parroco dal pergamo sollecitò i devoti ad onorare il Santo con l'ascoltare, possibilmente, la Santa Messa, avvertendo che la Solennità e la Processione con la venerata statua di S. Antonio sarebbe stata rimandata alla prossima domenica.

La maggior parte dei parrocciani vollero far festa e veramente rispettarla.

Quello che più ci dispiace è di non aver ricordato, nel riportare quella notizia, lo spirito cristiano che informa l'Eq. Sig. Sindaco co. Deciani, il quale è così geloso osservatore del riposo festivo che i suoi dipendenti possono tenerselo a stimolo ed esempio.

### COSE DI CASA E VARIETÀ

#### DIARIO SACRO

Venerdì 17 giugno — ss. Cuor di Gesù.

Fiere e Mercati della Provincia

Venerdì 17 giugno — Udine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 6 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 o.
Bar. rid. a 10. Altm. m. 116.10 livello dal mare	747.1	745.7	745.1	741.0
Umidità relativa	83	80	84	93
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	7.0	1.4	21.1	42.5
Vento (direzione)	—	E	12	NE
Velocità km.	—	6	NE	8
Term. centigr.	20.4	17.4	6.8	12.2

13 Temperatura massima all'aperto 21.8  
minima 16.6

all'aperto 15.6

14 Temperatura minima 10.6  
minima all'aperto 16.1

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali. Cielo coperto qualche pioggia o temporale.

#### Avviso ai Cresimandi

Domenica 19 corr. in assenza di S. E. Mons. Arcivescovo in visita pastorale, S. E. M. Pier Ant. Antivari amministrerà la Cresima in Seminario non più tardi delle ore 9 antimi.

Per la stampa cattolica in Friuli

Sg. Luigi Peressutti L. 2.

#### Bollettino giudiziario

Il bollettino pubblicato dal ministero di grazia e giustizia, contiene fra le altre, le seguenti disposizioni:

Tissi, cancelliere alla Pretura di Mirano, è tramutato ad Ampezzo; Rossi idem ad Ampezzo, tramutato a Mirano; alla famiglia del vice cancelliere a Gemona, Morasutti, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è concesso l'assegno alimentare di metà stipendio; Bozzolo è nominato cancelliere alla Pretura di Sacile; Gobbi, cancelliere alla Pretura di Sacile è collocato a riposo.

#### Causa il cattivo tempo

il mercato bovino del terzo giovedì, che avrebbe avuto luogo oggi, è andato nullo.

#### Malore improvviso

E' stato accolto questa mane d'urgenza all'Ospedale il falegname Giuseppe Gori, d'anni 74, colpito da paralisi mentre lavorava nell'officina Zamparutti.

#### Prepotente arrestato

Venne arrestato verso le due della scorsa notte in Mercatovechio il nominato Giuseppe Villavolpe, detto Musan, d'anni 39, perchè contravventore all'ammonizione.

#### In Tribunale

(Udienza del 15 giugno)

Corrado Felice fu Antonio d'anni 28, e Toso Stefano d'anni 23 entrambi da Precenico, imputati di furto di 5 reti da pesca del valore di lire 18, furono condannati a mesi 2 e giorni 15 di reclusione ciascuno.

#### Contrabbandiere arrestato

Venne arrestato presso Porpetto certo Guglielmo Ferro, d'anni 26, di Mortegliano, per contrabbando di zucchero.

#### Mercato dei bozzoli

gialli incrociati-gialli

Udine 16. — Pesati compl. Kg. 227; parz. Kg. 70.05, prezzo min. L. 2.50; mass. 2.80; adeguato giorn. 2.75; adeguato gen. 2.72.

Pordenone 14. — Pesati compl. Kg.

806.65; parz. Kg. 442.60; prezzo minimo L. 2.80; mass. 3.10; adeguato giorn. 2.94; adeguato gen. 2.94.

S. Vito al Laghamento 14. — Pesati compl. Kg. 482.30; parz. Kg. 201.70; prezzo min. L. 2.90; mass. 3.00; adeguato giorn. 2.98; adeguato gen. 2.96.

### Su e giù per l'Italia

Tra l'autorità militare e quella politica sono stati presi provvedimenti per impedire disordini e tentativi di scioperi nelle campagne per la prossima mietitura. Nei centri principali agricoli saranno rinforzate le stazioni dei carabinieri da reparti di truppa, e vi rimarranno per tutto il tempo che dureranno le operazioni della mietitura. In caso di sciopero, poi, saranno adibiti ai lavori i soldati agricoltori.

Dicesi che generalmente le relazioni dei prefetti al Ministero siano, tranne poche, favorevoli alle Associazioni Cattoliche.

V'è dissenso tra i ministri sulla questione del dazio sui grani, la cui franchigia avrebbe a terminare il 15 luglio. I più vorrebbero rimetterlo in forma relativamente mite; invece l'ebreo Luzzatti vorrebbe i balzelli di prima, cioè precisamente quelli ch'ebbero tanta parte nell'occasione di noti tumulti (L'ebreo è in carattere.)

Dicesi che lo Stato d'assedio in Toscana sarà tolto oggi o domani, e nel Napoletano dopo esauriti i processi del Tribunale di guerra. In Lombardia verrebbe lasciato ancor a lungo.

Si smentiscono, officiosamente, tutte le voci di colore oscuro circa la Colonia Eritrea. Il famoso governatore Martini verrà a passar lunghe vacanze in Italia.

Vogliono militarizzare tutti gli impiegati delle Poste e dei Telegrafi dai 40 anni in giù.

Annunciato arrestato a Cremona e tradotto alle carceri di Breno (Brescia) quel frate ch'è accusato d'aver offeso il re e la regina (11) mediante le parole: « nelle scuole alle sacre immagini furono sostituite quelle di un falso eroe e di una vergine mondana. » Siam curiosi di vedere come si svolgerà questa faccenda, degna d'essere cantata da un Tassoni.

A Caiano (Firenze) fu arrestato il parroco Gennai, imputato di prediche socialistiche. Diciam imputato; ma per la realtà *videbitur infra*.

Il dep. socialista Pescetti, che stette molti giorni rinchiuso in Montecitorio, qual terreno inviolabile, per sfuggire all'arresto contro lui decretato, è diventato uccel di bosco. Si commenta la magnifica vigilanza esercitata.

#### La guerra ispano-americana

(Dispacci della Stefani ed altri)

La situazione alle Filippine

Madrid 15. — Il Governo ha ricevuto il seguente dispaccio ufficiale del capitano generale delle Filippine, datato da Manila, 8 giugno: La situazione continua ad essere gravissima. Il nemico circonda la capitale, e dovetti far ripiegare le forze per concentrarle sulla linea dei fortini, rinforzata ad intervalli mediante trincee, ove possono battersi le nostre truppe. Ogni comunicazione continua ad essere intercettata. Attendo il generale Monet con rinforzi; non ne ho finora alcuna notizia. Come all'ultimo riparo arrivano nella città murata le popolazioni bianche, temendo di essere trucidate dagli insorti. Questi preparano un bombardamento. Ignoro però quando incomincerà.

#### Nelle Filippine

Il principe Enrico e la flotta tedesca

Londra 15. — I telegrammi da tutte le capitali d'Europa rendono evidente l'intervento della Germania nella questione delle Filippine. Da Madrid si assicura che la Germania allestisce una vera dimostrazione navale. Certi ambasciatori, come il tedesco, hanno lunghe e replicate interviste col ministro degli esteri. Da Berlino confermano che la Germania intende risolutamente difendere i suoi interessi in quelle regioni. Le navi tedesche dinanzi a Manila hanno un equipaggio di 1600 marinai e il piroscafo-trasporto *Darmstadt*. A quanto telegrafano da Shanghai, parti da colà l'Arcivescovo di Manila, che affrettasi a recarsi in Europa. La nave ammiraglia tedesca *Kaiser* e l'incrociatore *Kaiserin Augusta* sono partiti da Nagasaki per Manila, e avrebbero (secondo la *Dulziel*) ordini della più assoluta indole in caso che gli americani tentassero di bombardare Manila. Il principe Enrico dirige da Kiao-Ciao tutto il movimento della squadra. Il piroscafo tedesco *Petrarca* è partito da Shanghai con ordini segreti. (Ma non ci aspettiamo gran che da tutto questo mercato di scope.)

Una cannoniera americana all'Avana

Avana 15. — Una cannoniera degli Stati Uniti con parlamentari si presentava dinanzi al porto per consegnare al console britannico pieghi spediti dall'ambasciatore britannico a Washington. Si è concessa l'autorizzazione.

Parigi, 16. — I repubblicani tentano ogni via per escludere dal Gabinetto di

prossima formazione ogni elemento che anche alla lontana sappia di conservatorismo. Ma incorrerebbero poi nel pericolo d'una concentrazione dei deputati di Destra coi radicali accesi e coi socialisti nelle grandi votazioni.

(Un telegramma della Stefani ci reca: I Presidenti del Senato e della Camera conferirono ieri sera col presidente Faure. Sarebbe loro desiderio e parere che debbasi formare un Ministero di conciliazione e pacificazione, il che permetterebbe di guadagnare un 40 voti ed assicurerebbe una maggioranza repubblicana, coll'esclusione assoluta della destra).

#### Nostrì dispacci particolari

Vienna 16. — Annunciasi da Budapest la morte del presidente della Camera dei Magnati, Toth.

Berlino 16. — Sembra che il partito dei conservatori debba perdere alcuni seggi nelle odierne elezioni pel *Reichstag*.

Notizie da Caracas dicono terminata la rivoluzione nel Venezuela.

#### I soliti.

Madrid 16. — Il ministro degli esteri ordinò a Carrenza e Duboso (secondo alcuni è *unus et idem*) di lasciare il Canada.

Una smentita importante. — Gli americani a Guantanamo.

Washington 16. — Il ministro degli esteri smentisce che la Germania voglia intervenire nelle Filippine.

A Guantanamo le truppe degli Stati Uniti, cooperando gl'insorti, distrussero martedì il campo spagnolo.

#### Marchand e Makonnen.

Londra 16. — Il *Daily Mail* ha dal Cairo che la spedizione Marchand e Makonnen è giunta a Fashoda.

### Telegrammi dell'agenzia Stefani

(Servizio diretto del "Cittadino Italiano")

#### Baruffe nella Camera ungherese.

Budapest 15 (Camera dei deputati) — Si discute il progetto sulle tasse di consumo. Polony accusa i Comuni di presentare conti falsi. Banffy, presidente dei ministri, protesta energicamente. Qualifica perfido il Polony. Questi ha tosto mandato i padrini a Banffy, che ha scelto pure i suoi padrini, fra cui il ministro Fejervary. (E così i ministri son i primi a violare le leggi).

#### La questione delle lingue in Austria.

Vienna 15. — In seguito alla proroga della Camera, tutti i partiti d'opposizione hanno pubblicato manifesti agli elettori, persistendo sulla domanda dell'abolizione della ordinanza sulle lingue e constatando la continuazione dell'azione comune di tutti i gruppi tedeschi. Il manifesto della maggioranza della Camera deplora l'impossibilità della trattazione da parte del Parlamento degli affari dello Stato e ne dice responsabile la minoranza. Dichiarasi pronta a prestar concorso al Governo per ristabilire un'efficace attività parlamentare, facendo qualunque sacrificio che non avesse per conseguenza la sua abdicazione come maggioranza ovvero l'abbandono dei principi contenuti nel progetto dell'indirizzo 1897.

#### L'accordo per Creta.

Londra 15. — L'accordo sul *modus procedendi* circa Creta fu l'effetto di uno scambio di vedute al *Foreign Office* tra Salisbury e gli ambasciatori di Francia, d'Italia e di Russia. (Ma in che consiste?)

#### All'Università di Cambridge

Londra, 15. — Fra le notabilità insi-gnite oggi di gradi accademici all'Università di Cambridge vi è l'ambasciatore d'Italia, generale Ferrero.

Atten ato contro un segretario d'ambasciata

Londra, 16. — Nel pomeriggio di ieri, mentre il segretario dell'ambasciata tedesca, Arco Ualley, usciva dall'ambasciata, un individuo gli tirò una revolverata, ferendolo leggermente. Il feritore fu arrestato. Non se n'è dato ancora il nome.

#### Un anarchico condannato a morte

Parigi, 15. — La Corte d'Assise condannò a morte l'anarchico Etievant che nella notte del 19 gennaio assaltò il posto di polizia a Montmartre, ferendo parecchi agenti.

Parigi, 16. — Com'era da prevedere, ieri il Gabinetto Méline ha rassegnato le dimissioni, e il presidente Faure le ha accettate.

#### Uno scandalo di meno

Budapest, 16. — Dopo reciproche spiegazioni fra i testimoni di Banffy e Po-

lonyi, si decise di non procedere al duello annunciato in un precedente telegramma.

#### Gli americani in Santiago?

Washington, 16. — Il ministro della marina ricevette un dispaccio dall'ammiraglio Sampson, annunciante che il gen. Rabi, aiutato da Garcia (un capione degli insorti) occupò la città, ancorandosi.

### PARLAMENTO ITALIANO

(Servizio telegrafico del CITTADINO ITALIANO)

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 giugno 1898.

Presidenza: BIANCHERI.

Roma, 16 giugno, ore 2.30 pm. — Apresi la seduta alle ore 2 e cinque minuti. Costa, segretario, legge il processo verbale della seduta del 27 aprile, che vien approvato.

Leoni giura.

#### Esordio funereo.

Si commemora la morte di Benedetto Brin, ministro della marina. Primo oratore è il presidente Biancheri, il quale esordisce dicendo che la sospensione dei lavori parlamentari teneva molti deputati lontani da Roma. (Scoperta rilevantisima). « Tuttavia vi sarà giunta, — ei prosegue, — l'infausta notizia della dolorosa perdita dell'illustre nostro collega e ministro della marina, morto il 24 dello scorso mese. Il vostro rammarico si sarà associato al cordoglio risentito da noi. Il dolore nostro fu pure il dolore della nazione, e le solenni manifestazioni di vivo rimpianto venute da ogni altro paese attestarono maggiormente quanto grave sia la sciagura da cui fummo colpiti. »

Il presidente prosegue, ascoltatisimo, tessendo le lodi del collega estinto, e termina il suo dire fra le generali approvazioni. Propone che la Camera invii condoglianze ufficiali alla famiglia. E così rimane stabilito.

Parlano altri oratori, tra i quali, con splendidi discorsi commemorativi, i deputati Palmbo, Arcoleo, e Chimiri.

Il presidente dipoi annuncia la morte del deputato napoletano Antonio Gaetani di Laurenzana, e ne ricorda con calde parole di rimpianto le virtù ed il nobile e gentile carattere. (Ma tace ch'egli era socialista e che si è suicidato). (Vive approvazioni). *Arlotta, Demobilis* ed altri si associano alle commemorazioni del presidente. (Approvazioni).

Il presidente pone a partito la proposta del dep. *Rosano* perchè vengano mandate condoglianze alla famiglia del dep. Gaetani di Laurenzana. La Camera approva.

*Grusso* presenta la relazione del disegno di legge relativo alle bonifiche. Indi vengono in iscena varie domande di legittimazione, d'arresto e d'autorizzazione a procedere contro deputati. Il Presidente comunica le seguenti lettere:

« Roma, 30 maggio 1898. A S. E. il Presidente della Camera dei deputati, Roma. Il sostituto avvocato generale militare in missione presso il tribunale di guerra di Milano, chiede autorizzazione della Camera, prescritta dall'art. 45 dello Statuto, per mantenere in istato di detenzione gli imputati Turati Filippo, De Andreis Luigi, Bissolati Leonida, Costa Andrea, Morgari Oddino, e per ordinare la cattura degli imputati latitanti Bertesi Alfredo e Ruidani Dino, e di procedere poi contro tutti per i delitti loro attribuiti, quali risultano dalla istanza che mi onoro di comunicare all'E. V. cogli atti preliminari dell'istruttoria, affinché si compiacca di provocare su di essa la deliberazione della Camera dei deputati. »

« Il ministro: Di San Marzano. »

« Roma, addì 10 giugno 1898. »

A S. E. il Presidente della Camera dei Deputati — Roma.

L'avv. generale militare ha trasmesso a questo ministero una istanza documentata con cui l'avv. fiscale presso il Tribunale di guerra di Firenze chiede l'autorizzazione della Camera, prescritta dall'art. 45 dello statuto, per procedere contro il deputato G. Pescetti, imputato del delitto indicato nell'istanza istessa. Mi onoro di comunicare all'E. V. l'istanza in parola, coi documenti uniti, affinché compiaciassi di provocare su di essa le deliberazioni della Camera.

Firmato: Ministro di San Marzano. *Bovio* (segni di attenzione) considera l'arresto dei colleghi, fuori delle flagranze di reato, quale una menomazione dei diritti parlamentari. (Approvazioni a sinistra).

*Lazzaro* lamenta che tali domande sieno state presentate dal Ministro della guerra anziché dal Ministro della Giustizia. (Approvazioni all'estrema sinistra).

*Bonacci*, guardasigilli, si alza per parlare. (Rumori).

*Di Rudini*, (segni di attenzione): Mi onoro di annunziare alla Camera che, in seguito alla morte di Brin, S. M. il Re, con Decreto del 24 maggio scorso, affidava l'interin della marina all'on. tenente generale Asinari San Marzano, Senatore e Ministro della guerra. I gravi avvenimenti che si svolsero agli ultimi di aprile e ai primi di maggio imposero al Governo del Re il dovere di assumere non poche responsabilità. Ma essi imponevano pure il dovere di presentare al Parlamento proposte di necessari provvedimenti.

Per avere tempo di concertarli fu chiesta, e ottenuta da S. M., la proroga della sessione parlamentare. L'esame dei disegni di legge che doveansi sottoporre alla Camera fu causa di dissensi, per cui il Consiglio dei ministri rassegnò le dimissioni. Con decreto del 28 maggio S. M. accettò le dimissioni, confermando me nella presidenza del Consiglio, e mi diede l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto.

Con altri decreti vennero confermati l'on. San Marzano nel Ministero della guerra, l'on. Branca nel Ministero delle finanze, l'on. Luzzatti pel tesoro, e vennero nominati l'on. Cappelli agli esteri, Bonacci alla giustizia, il Vice-ammiraglio Canevaro alla marina, il Prof. Sen. Cremona all'istruzione, il Generale Afan de Rivera ai lavori pubblici, l'on. Frola alle poste e telegrafi,

